

LA COMUNICAZIONE AFFETTIVA IN AMBITO SCOLASTICO

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

Lo ruolo delle aspettative dell'insegnante

Danilo Toneguzzi



La 5° tappa del percorso...

MODULO 2: GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE AFFETTIVA

1 - Lo stile dell'insegnante

2 - Il ruolo delle aspettative dell'insegnante

3 - L'ascolto e la comprensione

4 - La Warm Education

5 - La comunicazione assertiva



Cosa vedremo oggi?

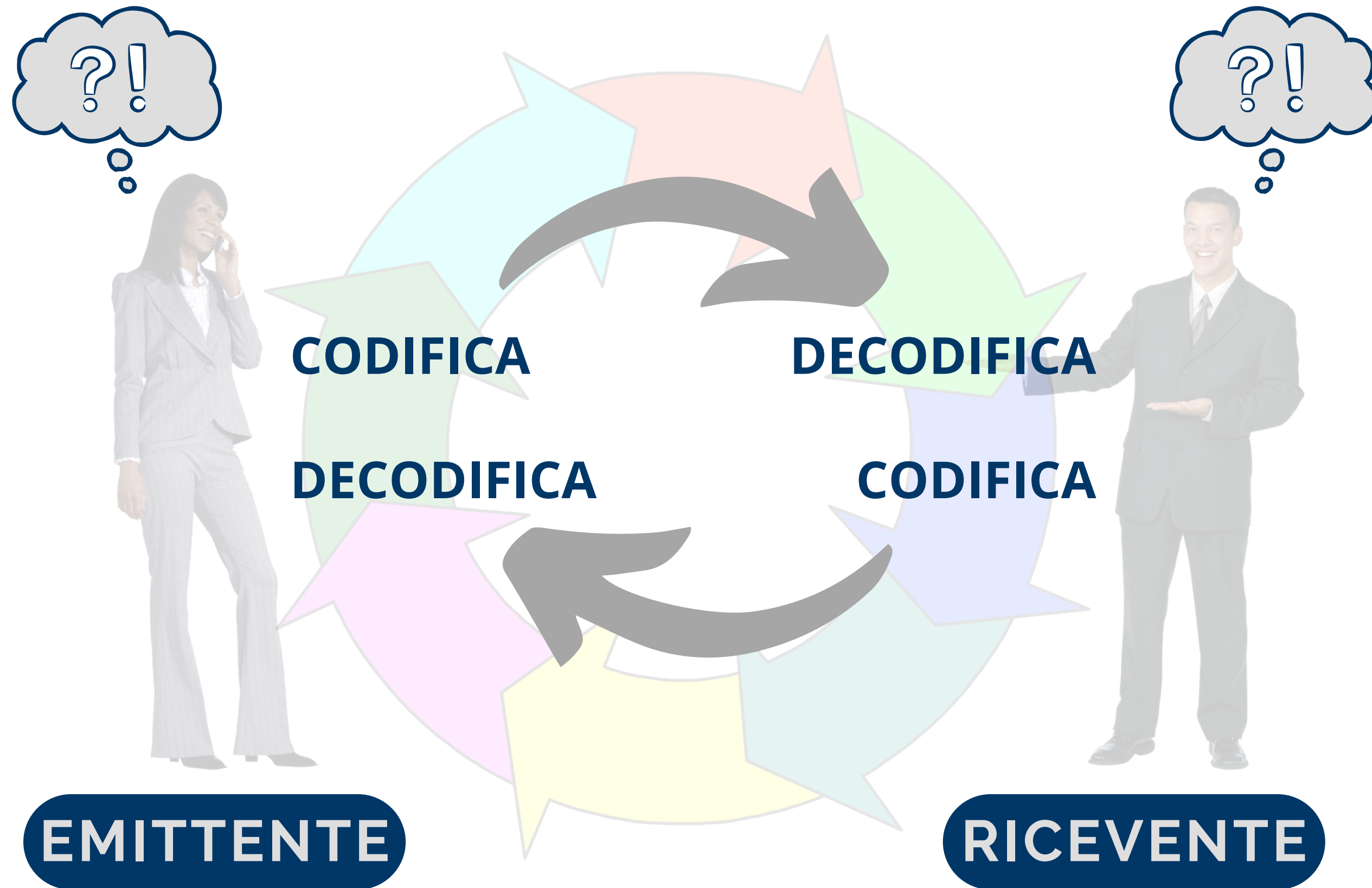
Questo terzo incontro vuole definire il ruolo delle aspettative degli insegnanti e l'effetto che esse esercitano sul vissuto e sul comportamento degli studenti.

- L'insegnante non può non avere aspettative...
- Le aspettative, in ogni caso, influenzano il comportamento comunicativo.
- Differenza tra **aspettativa**, **giudizio** e **pregiudizio**.
- Come la comunicazione affettiva può influenzare le aspettative in direzioni costruttive.

👉 **Obiettivo:** rendere l'aspettativa un **"motore" propulsivo** di motivazione allo sviluppo e all'apprendimento.



Teoria Circolare della comunicazione



L'iceberg della comunicazione

- **Parte visibile** (superficiale)
Tutto ciò che appartiene al comportamento.
- **Parte invisibile** (profonda) Tutto ciò che rimane "interiore"



Le aspettative nell'insegnamento

Nello svolgimento della propria funzione, gli insegnanti sono orientati a **mete** e **obiettivi** che configurano inevitabilmente una serie di **aspettative nei confronti degli allievi**.

Ovviamente, le aspettative non possono prescindere dalla **percezione delle caratteristiche** del soggetto (*"Ce la farà? O non ce la farà?"*)

...e la difficoltà è amplificata dalla **disomogeneità delle classi**!

Le **aspettative sono intrecciate con le convinzioni** che abbiamo dell'altro: le aspettative sono condizionate dalla convinzioni, e "comunicano" le convinzioni che abbiamo sull'altro...

Ma **come agiscono** le convinzioni che abbiamo sull'altro? (*"Chi è l'altro...?"*)



Esercizio

Disegna la tua classe.

- In 60 secondi, colora/segna dove tendi a guardare di più, a chiamare più spesso, a passare più tempo.
- Metti un pallino per ogni studente che 'riceve' più attenzioni; metti un triangolo per chi senti 'invisibile'.

Cosa noti...?



Esercizio

Cosa fai più spesso senza accorgertene:

- Attendo di più la risposta di chi considero "bravo".
- Interrompo prima chi fatica o è lento.
- Do incarichi di responsabilità sempre agli stessi.
- Chiedo domande "difficili" sempre a 3–4 studenti.
- Correggo con tono più freddo chi percepisco "disattento".
- Uso più spesso il nome proprio con alcuni, e quasi mai con altri.
- Offro "seconda chance" solo a chi mi sembra motivato.
- Lodo tratti stabili ("sei bravo") a chi va bene; lodo impegno ("ti impegni") a chi va male.
- Sto più vicino fisicamente ai "fidati"; resto distante dai "problematici".
- Sotto pressione, accorcio il tempo d'attesa per alcuni.



Le aspettative nell'insegnamento

- Le convinzioni (spesso implicite) dell'insegnante **orientano l'attenzione** e creano **aspettative diverse** per gli studenti.
- Queste aspettative si traducono in **micro-segnali**: tempo concesso, tono, sguardo, qualità del feedback, opportunità offerte.
- Gli **studenti interpretano** quei segnali come stima o sfiducia e, di conseguenza, modulano motivazione e partecipazione.
- I comportamenti che ne derivano (impegno, ritiro, persistenza, rinuncia) producono **evidenze che sembrano confermare l'idea iniziale**.
- Si attiva così una **spirale probabilistica di conferma**: l'aspettativa plasma il contesto relazionale e, nel tempo, contribuisce a creare la realtà che l'aveva generata.



Convinzioni e creazione della realtà

Nel contesto della psicologia il mito di Pigmalione è stato utilizzato per definire un fenomeno noto come **“effetto Pigmalione”**.

Con effetto Pigmalione si fa riferimento, più precisamente, a una dimostrazione evidente di un fenomeno psicologico conosciuto come **profezia che si auto-avvera** (self-fulfilling prophecy), descritto da Merton già nel 1948.

Si tratta di un fenomeno molto studiato in psicologia sociale: riguarda **l’influenza che le convinzioni di ciascuno esercitano sulla costruzione della realtà**.

Con profezia che si auto-avvera (o auto-realizza) si intende quindi un **processo mentale autopoietico**, ovvero creato e organizzato dalla mente stessa, in base al quale prevedere l’andamento di un evento, tende a renderlo vero o a **favorirne la realizzazione**.



Convinzioni e creazione della realtà

In altre parole, quindi, la profezia che si auto-avvera si verifica quando un individuo si convince che un evento futuro andrà in un certo modo e si ritrova, inconsciamente, ad **alterare il suo comportamento** in una direzione tale che finirà per favorire le condizioni immaginate.

Più ci si aspetta che un evento accada o non accada, più si creeranno **schemi di comportamento stabili e rigidi**, ripetuti nel tempo, che tenderanno a confermare la nostra previsione della realtà. Per esempio, se siamo convinti che la nostra giornata andrà male, affronteremo gli eventi con spirito passivo e remissivo, subendo la realtà e generando condizioni più propizie affinché accada qualcosa di brutto.

Qualcosa di simile si può verificare anche quando ci si mette in relazione con gli altri: **le aspettative** e **le credenze** che le altre persone hanno su di noi, sono in grado di **influenzare il nostro comportamento** e viceversa. Tutti questi concetti sono strettamente legati alla **psicologia del pregiudizio**.



Pigmalione in classe

Quanto suddetto, in particolare nei contesti di relazione, è stato osservato e dimostrato attraverso un esperimento che prese avvio nel 1964 e venne pubblicato nel 1968, con il nome **Pigmalione in classe**.

Lo psicologo **Robert Rosenthal** della Harvard University, in collaborazione con Lenore Jacobson, preside della scuola elementare Oak School di San Francisco diresse uno studio rivolto agli allievi e ai docenti dell'istituto.

In un primo momento un'equipe di psicologi sottopose agli alunni della scuola elementare un test, con l'obiettivo di misurare le abilità di apprendimento basilari degli studenti e delle studentesse.

Dopodiché i ricercatori estrassero **in maniera casuale** il nome di alcuni allievi, circa il 20% del totale, tenendo nascosta agli insegnanti la natura accidentale dell'estrazione.



Pigmalione in classe

Gli psicologi comunicarono ai docenti che questi allievi avevano ottenuto al test dei risultati migliori, che dimostravano un potenziale intellettuale più alto rispetto agli altri.

Da quel momento in poi, dunque, **i docenti si relazionarono agli allievi con questa credenza**, non sapendo che non fosse in alcun modo reale.

L'anno successivo i ricercatori tornarono alla Oak School e, attraverso approfondite ricerche sull'andamento scolastico dei ragazzi testati, scoprirono che **tutti coloro che erano stati certificati**, in modo non veritiero, con un potenziale intellettuale maggiore, **avevano migliorato moltissimo le loro prestazioni scolastiche**.

Questi allievi avevano ottenuto **risultati scolastici migliori** ed erano – sorprendentemente – **migliori anche nei test di intelligenza**.



Pigmalione in classe

I dati raccolti dai ricercatori misero in evidenza in maniera estremamente efficace come **le aspettative degli insegnanti** avessero esercitato una **forte influenza sulla valutazione** degli allievi durante tutto il corso dell'anno.

Inoltre, **l'atteggiamento favorevole dei docenti** nei confronti dei presunti allievi plus-dotati **favorì le performance degli stessi**, stimolati e valorizzati, che di conseguenza si comportarono in maniera tale da **realizzare le aspettative che gli insegnanti avevano riposto in loro**.

A partire da questo esperimento, quindi, è stato definito l'**effetto Pigmalione**, conosciuto anche come **effetto Rosenthal** (e il suo opposto, ...l'**effetto Golem**).



Implicazioni dell'effetto Rosenthal

Dunque **le aspettative** e **le credenze** che le altre persone hanno su di noi **sono in grado di influenzare il nostro comportamento**.

Se da un lato, come nell'esempio sperimentale, l'aspettativa positiva è in grado di generare conseguenze favorevoli, allo stesso modo quella negativa è in grado di generarne di distruttive.

Pensiamo a quanto questo effetto possa influire sulle prestazioni, nei più disparati ambiti, da quello scolastico a quello professionale e più in generale nelle relazioni, di amicizia o di coppia.

Conoscere l'esistenza di meccanismi di questo genere può essere un primo grande passo per comprendere la realtà e il nostro grado di influenza, seppure inconscio, al suo interno.



Implicazioni dell'effetto Rosenthal

Il nostro atteggiamento diventa fondamentale in questo senso: è possibile orientare i propri comportamenti al fine di evitare di realizzare profezie catastrofiche o al contrario tentare di utilizzare il meccanismo in maniera costruttiva, cercando di raggiungere un obiettivo credendo fortemente di potercela fare.

Se si applicano significati negativi alla realtà, si creeranno realtà disfunzionali, ma allo stesso modo, ribaltando la prospettiva e applicando pensieri positivi alla realtà, si potrà andare incontro a profezie propiziatricie, piuttosto che catastrofiche.



Come tradurre in pratica tutto questo?

Come possiamo padroneggiare l'effetto Pigmalione?

- Consapevolezza delle **proprie percezioni** (convinzioni sullo studente) e delle **modalità conseguenti**.
- Consapevolezza delle **aspettative** e del **grado di fiducia**.
- Scindere i **fatti** e i **comportamenti** dall'**identità della persona** (andare oltre i filtri percettivi).
- **Dichiarare l'aspettativa**.
- Riaprire il campo con **l'ascolto**: sospendere il "so già" e rimettere al centro i dati dell'alunno.
L'ascolto è il "correttivo" delle aspettative.
- **Feedback di "processo"**. Ascoltare prima di restituire consente feedback specifici e utili (*"Vedo che hai usato due strategie... ti propongo il prossimo passo"*), invece di giudizi generici (*"Non ti impegni"*).
- Rendere **visibile il sostegno**.



Compito per casa...

Nei prossimi giorni, alla luce di questi meccanismi, prova a sperimentare **la seguente pratica**:

1. Scegli **1 studente**.
2. Definisci un'aspettativa alta, ma realistica.
3. Applica ogni giorno **5 leve** (ci metti 2–3 minuti in totale)
 - **Leva 1 – Tempo/Attesa**: quando gli fai una domanda, aspetta qualche secondo in più prima di intervenire.
 - **Leva 2 – Ascolto/Processo**: chiedi come ha ragionato: *"Da dove sei partito? Qual è stato il primo passo?"*.
 - **Leva 3 – Feedback di processo**: riconosci il progresso (*"Oggi sei arrivato al passaggio 2, ieri ti fermavi all'1"*) e indica il prossimo passo in una frase.
 - **Leva 4 – Opportunità**: crea una micro-occasione (un mini-ruolo, una domanda preparata...).
 - **Leva 5 – Calore/Vicinanza**: saluto nominativo all'inizio, sguardo e sorriso quando si espone, chiusura positiva: *"Grazie, il tuo contributo è servito..."*



Compito per casa...

4. Tieni traccia con una griglia molto "leggera". Ogni giorno, metti una spunta accanto a queste cinque voci. Non misurare il voto: misura quante volte hai reso visibile l'aspettativa.

5. Fai un mini check settimanale (2 minuti) A fine settimana chiedi allo studente: "*Cosa ti è riuscito meglio? Dove vuoi un piccolo aiuto?*". Segna una frase chiave che ha detto: ti guiderà nella seconda settimana.

6. Dopo 10 giorni scolastici, chiudi con una **breve restituzione** "*In queste due settimane ti ho visto... (fatto concreto). Il prossimo micro-passo potrebbe essere... (una cosa semplice).*" Ringrazia per l'impegno, non per il risultato in sé: rinforza il processo.



Grazie per l'attenzione!

